

Venerdì 3 Novembre 1933 - Anno XII

Una grande figura savoiarda: Giuseppe De Maistre

PARIGI, novembre (B.F.). — La Savoia è una regione ricca di storia come poche altre. Non è essa la culla di una gloriosa Casa regnante che, nell'Evo moderno, ebbe parte attiva e talvolta decisiva, in tutte le principali vicende della storia d'Europa e i cui discendenti regnarono oggi, sovrani amati e venerati, su un grande paese che ad essa deve la ritrovata unità: l'Italia?

Una regione e una dinastia

Questo legame, costante e profondo che unì attraverso i secoli la Savoia alla Casa dello stesso nome, si ritrova su di sé, può dire, ad ogni pagina del libro di storia che si apra. Il volume consacrato da Enrico Menabrea al suo natio paese savoiardo, «Histoire de la Savoie», Ed. Grasset, Paris.

Il Menabrea ci mostra come la Savoia e la Casa regnante d'Italia, uscite ambedue, e l'una in virtù dell'altra, dalla confusione medioevale, rimasero strettamente unite, ad onta di tante vicissitudini, durante sette secoli, anche quando Torino, nuova capitale, ebbe preso il posto di Chambéry, e come gli eredi di Umberto Biancamano continuassero a creare la storia del loro paese d'origine, col contributo della loro abile diplomazia, con la loro amministrazione scrupolosa della giustizia e delle finanze, e infine con tutte le forze di un'autorità che rimase assoluta fino al 1859.

La storia della Savoia presenta poi un interesse particolare (interesse che risulta con chiara evidenza nel libro del Menabrea) per la prospettiva particolare che apre su taluni fatti essenziali della storia di Francia e di Europa. La lotta dei Capeti contro il Sacro Romano Impero germanico, i tentativi di espansione e gli insuccessi di Valois e dei Borboni nelle Alpi e in Italia, la Riforma ginevrina, la Rivoluzione dell'89 e le sue velleità di conquista, il congresso del principio delle nazionalità affermatosi nel secolo XIX e coronato in Italia dal Risorgimento operatosi sotto l'egida del Re di Savoia.

Il Santo e il filosofo

Si leggerà con speciale interesse il capitolo dedicato dall'autore a una delle più epiche e celebri figure savoiarde: «Giuseppe de Maistre, senatore di Chambéry e filosofo». L'alta personalità dello scrittore e pensatore cattolico rampiegato, con quella sublime di San Francesco di Sales, nell'evoluzione spirituale e intellettuale della Savoia che il Menabrea tratteggia con talento di storico e di calce entusiasmo di ammiratore.

L'uomo di pensiero e di azione

L'Autore segue l'evoluzione spirituale del filosofo savoiardo, sul quale la Rivoluzione francese operò un profondo cambiamento facendogli abitare le teorie a sfondo massonico del Saint-Martin, che lo avevano attirato in gioventù, e trasformandolo in servitore devoto e lusinghiere della monarchia e in strenuo difensore dell'idea cattolica e dei diritti della Chiesa nel momento in cui queste due istituzioni subivano il più violento attacco da parte della nuova teorie scosse dalla critica enciclopedica e dalla rivoluzione giacobina.

Il libro del Menabrea ci mostra Giuseppe De Maistre, non piegato dalle prove e dalle miserie dell'esilio, trasformarsi in agente della rivoluzione, scacciato dagli eserciti rivoluzionari e in assertore di idee che si passavano di mano in mano, e così, tra le popolazioni savoiarde che si passavano di mano in mano, i suoi libri e i suoi principi di fedeltà alla Chiesa di Roma, i suoi scritti confortavano al lealismo, incoraggiavano la resistenza dei preti non giurati; mentre il De Maistre riusciva con pazienti negoziati a ricondurre all'ortodossia il vescovo giurato Pariset.

E' senza dubbio durante i suoi anni 1833 e 1834 — scrive il Menabrea — che il pensiero del De Maistre, in perpetuo sforzo di superamento, di progresso, si eleva le cime della civiltà e esamina e comprende la Rivoluzione francese, la Rivoluzione savoiarda e, si può dire, tutte le rivoluzioni. De Maistre viveva allora a Losanna, frequentava degli ecclesiastici savoiardi, rifugiati, tutti i seminari d'Annecy; le conversazioni di questi preti, gli studi teologici che egli affrontò in seguito a questa influenza illuminarono le sue meditazioni sui fatti di ogni giorno e ispirarono la sua filosofia.

Lo scrittore

L'Autore difende De Maistre dalla fama di panflettista che gli crearono taluni suoi contemporanei. Certo egli usò talvolta un linguaggio violento e poco misericordioso per i suoi avversari, ma si trattava di bollare gli uomini disonesti e i destini della sua patria che volevano demolire quanto essa aveva di più sacro (le istituzioni secolari che ne avevano fatto la prosperità), che non risparmiavano la religione, né monarchia, né diritto, né gerarchia sociale, né proprietà, né giustizia costituite.

Ma dinanzi a tante rovine, in mezzo alle quali si agitava una folla tumultuosa di trionfatori, di profittatori e di imbelle, mentre le vittime degli innovatori giacevano nelle prigioni o languivano negli esili, il pensatore savoiardo non si faceva vincere né dallo scetticismo, né dalla disperazione. Fiero del passato della sua patria, viol salvata preparando le vie dell'avvenire e in questa sua missione invocava aiuto e guida dalla Provvidenza.

«Di fronte allo scatenamento del male, invece di negare la Provvidenza, afferma che c'è una terribile, impensabile nei suoi disegni e la man tiene al centro dei suoi pensieri». Qualche anno dopo, nella «Professione di fede del vicario savoiardo», De Maistre ricorderà ai sopravvissuti della decadenza del «secolo della

luce e del progresso» la severa verità del Cristianesimo: il peccato della nostra razza, la terribile solidarietà delle generazioni, la lezione di sacrificio del Calvario e della più umile Messa di villaggio, la misteriosa maestà del piano divino.

Né partigiano, né intollerante

De Maistre fu tutt'altro che un partigiano e un intollerante, il suo cuore di cattolico respingeva ogni istinto di vendetta. «Egli fu uno dei primi ad apprezzare l'energia con cui il Comitato di Salute pubblica, disdegnando le teorie dell'89, fece appello a tutte le risorse della nazione per mantenerla in vita. Agli emigrati francesi egli rimproverava la loro disorienza e il loro spirito vendicativo, poiché se De Maistre odiava la Rivoluzione, egli sembrava ugualmente detestabile la

La lezione dei fatti nei torbidi di Palestina

GERUSALEMME, 2 novembre

Al primi di questo mese a chi mi domandava le mie impressioni generali sulla situazione politica palestinese rispondeva testualmente: «Se l'Inghilterra non si affrettava a prendere qualche provvedimento per eliminare le cause del profondo malcontento che regna fra gli arabi è inevitabile che da un giorno all'altro si rinnovino sanguinosi disordini che turbarono quella sacra terra tre anni or sono».

Quando parlavo così, non prevedo che i fatti avrebbero così presto confermato la mia, del resto, così facile profezia. Facile, perché tanto la causa come gli effetti di quel malcontento sono stati sempre così evidenti che bastava un soggiorno, anche brevissimo, in Terra Santa per rendersene conto.

Il movimento sionista in questi ultimi tempi, ha avuto una novella buona occasione per affermarsi ed è stata offerta dalle misure prese dal governo nazional-socialista tedesco contro gli ebrei. Quelle misure hanno avuto come conseguenza l'afflusso di nuove decine di migliaia di immigrati ebrei in Palestina, e questo fatto ha riaperto la piaga di cui sanguina la popolazione palestinese. L'attività che gli ebrei svolgono in Palestina è, dal punto di vista materiale, veramente ammirevole.

Non è possibile descrivere la bellezza, la fioritura delle piaghe da loro colonizzate. Sono veri giardini lussureggianti e la loro attrezzatura comprende tutto quello che di più perfetto in agricoltura si può immaginare nel genere: case coloniche, silos, magazzini, macchinari agricoli, riserve di acqua; tutte cose delle quali non si aveva prima la più lontana idea in Palestina, dove l'agricoltura veniva esercitata con sistemi antiluviani e con la proverbiale indolenza araba che dal lavoro cerca di trarre appena quanto basta per il vitto quotidiano, senza preoccuparsi in nessun modo di quello che in più e in meglio si sarebbe potuto ottenere, se la terra fosse lavorata con maggiore intensità.

La colonizzazione sionista e il disagio arabo

Ma tutto questo miglioramento materiale introdotto dal sionismo si accompagna ad un disagio sociale estremamente grave. I sionisti per colonizzare la Palestina acquistano dagli arabi le terre e le acquistano generalmente a condizioni molto favorevoli, perché la maggioranza dei proprietari arabi è enormemente indebitata e gran parte di essi, quando capita l'occasione di vendere i terreni, non mercanteggiano troppo. E fin qui le cose potrebbero anche andare, ma il guaio è che i sionisti non solo acquistano le terre ma importano integralmente al cento per cento la mano d'opera per lavorarle e così gli arabi, rimangono senza proprietà e senza lavoro.

In queste condizioni di cose è inevitabile che essi guardino all'immigrazione sionista con occhi di invidia, di insofferenza, di odio. L'Inghilterra, finora, nonostante le lezioni di tre anni fa, non si è molto preoccupata di questo fenomeno, perché dall'immigrazione e colonizzazione sionista non ha tratto che vantaggi. Essa, attraverso la bonifica sionista, ottiene un miglioramento del terreno, per il quale non spende neanche un centesimo. Non solo, ma la bonifica stessa costituisce una formidabile sorgente di guadagno, perché i terreni bonificati hanno un gettito di imposte sempre più rilevante e di qui la questione della colonizzazione sionista si intreccia con quella delle imposte. L'Inghilterra, nell'economia generale del paese, non si preoccupa di quello che può spendere, ma si basa unicamente sul principio, per lei indiscutibile, che la Palestina non deve pesare in nessun modo sul bilancio dello Stato. Tanto è l'ammontare del bilancio delle spese che essa importa tanto essa deve rendere in un modo o nell'altro.

E' per questo che le imposte sono fortissime e che la bonifica sionista rappresenta un elemento di prim'ordine nella soluzione del problema. Ma come si vede questo è un modo di dire materiale di considerare le cose e essa, da un giorno all'altro, può far trovare di fronte ad amari sorprese come quella del 1931 e quella di oggi. A queste cause di disagio materiale vanno ultimamente congiunte con le conseguenze del movimento sionista quelle del disagio morale che non sono meno degne di considerazione.

Immoralità di costumi e tendenze bolsceviche

L'immigrazione sionista è congiunta ad una profonda immoralità nel costume e a una pericolosa tendenza sociale. Gli ebrei che immigrano nella Palestina portano la più assoluta libertà e spregiudicatezza morale, che fa la più deleteria impressione e suscita lo sdegno in un ambiente come quello arabo, nel quale la riservatezza dei costumi, almeno nelle manifestazioni esterne, è proverbiale. Specialmente, poi, l'immigrazione ebraica è retta da una rigida disciplina interna ispirata a principi nettamente comunisti. Ognuno dei coloni — quali che siano i suoi precedenti, i suoi titoli di studio, la sua professione — è assoggettato ad un determinato lavoro

una contro-rivoluzione di espedienti e di rappresaglie. Egli non era affatto un partigiano che si indigna; ma un filosofo-magistrato.

Il Menabrea conclude questo suo capitolo con la constatazione che «nei nostri giorni di turbamento, di rivoluzione e di sangue sparso dappertutto», l'attenzione del pubblico comincierà a ripetersi sulle opere del filosofo savoiardo.

E' certo che anche coloro che non si sentano di aderire a tutti i principi che ispirano queste opere, non possono non rimanere ammirati dinanzi alle lezioni di attualità che da esse scaturiscono e non apprezzare l'atteggiamento spirituale che il De Maistre ha saputo osservare e ha suggerito come recola ai suoi lettori contemporanei e futuri dinanzi agli incomprensibili sconvolgimenti della storia.

anche di semplice fatica materiale che dev'essere compiuto senza distinzioni. Nella capitale sionista, Tell Aviv, dove fra parentesi nessun estraneo può entrare, l'organizzazione della vita cittadina è a tipo veramente comunista, giusta le disposizioni del governo locale autonomo che, col beneplacito dell'Inghilterra, sta facendo le sue prove. Dato tutto questo insieme di elementi non c'è troppo da meravigliarsi, se il fermento fra gli arabi continua. Fortunatamente per l'Inghilterra gli arabi sono privi di qualsiasi organizzazione, dalla quale del resto l'arabo rifugge, sia per carattere sia per l'educazione fatalista, alla quale la religione maomettana l'ha foggiato. Però ciò non toglie che tutti nutrano nell'anima loro un sentimento di odio e di insofferenza contro la potenza mandataria che è pronta ad esplodere in qualsiasi momento.

Le accuse per la morte di Re Feisal

L'ultima occasione nella quale questi sentimenti si manifestarono prima di giungere alle attuali violenze fu la morte di Re Feisal. Tutti gli arabi, tanto della Palestina quanto della Siria, presero in quei giorni il lutto più stretto. Le violenze della città erano pavesate di bandiere nere e la circostanza che il Re fosse morto, mentre era in Europa, nel corso di un viaggio in cui era stato ospite dell'Inghilterra, fece subito correre la voce che l'Inghilterra l'avesse ucciso. La facile fantasia popolare arrivò perfino a descrivere il modo col quale il re sarebbe stato avvelenato. Un libro, cioè, coi fogli avvelenati che avrebbero comunicato il veleno al Sovrano attraverso i polpastrelli della ditta, che Re Feisal immidiva di saliva nel voltare le pagine. Pura fantasia naturalmente, ma da essa traspare eloquentemente il senso di scontento, col quale l'Inghilterra è riguardata in Palestina.

E anche in questa voce si riflette il rammarico degli arabi di non avere una organizzazione e una forza politica. Feisal, essi dicono, è stato ucciso perché l'Inghilterra ogni volta che vede una personalità araba eminente e capace di raccogliere intorno a sé tutti gli elementi del suo popolo, in un modo o nell'altro arriva ad eliminarlo o sopprimerlo. Tutto questo va riferito naturalmente a titolo di cronaca e a descrizione oggettiva della situazione. E anche senza voler pronunciare giudizi per i quali mancano forse troppo elementi, una cosa sembra certa, e cioè, che se l'Inghilterra mettesse da parte, tanto i pregiudizi politici religiosi, quanto la soverchia cura dei suoi interessi e si preoccupasse maggiormente della realtà della situazione locale delle condizioni di indigenza e aspirazioni della popolazione indigena, le cose andrebbero molto meglio e per la Palestina un'epoca di pace potrebbe subentrare a quei torbidi che dalla guerra in poi l'hanno tenuta in fermento continuo, e che questa pace ritorno non può che essere il voto ardente di chi ricorda che proprio quella è la terra nella quale per la prima volta fu annunciato agli angeli la pace agli uomini di buona volontà.

Romano

Manifestazioni antiinglesi nella Transgiordania

AMMAN, 2 nov. — Dimostrazioni anti-inglesi, sono avvenute qui nell'assenza dell'Emiro Abdullah, che si era recato alla inaugurazione del Porto di Caifa. Regna una certa tensione. Tuttavia voci corse al Cairo che due ufficiali inglesi siano stati assaliti, sono prive di fondamento.

A Gerusalemme lo sciopero continuò, malgrado i giorni di calma relativa che stanno passando. Elementi arabi hanno peraltro tagliato le comunicazioni telegrafiche fra Gerusalemme e Betlemme.

LONDRA, 2 nov. — In un articolo di fondo intitolato: la politica di crearsi nemici, il Daily Mail da un esame della politica del governo verso i musulmani in Palestina, prende occasione che con gli errori commessi in Palestina, verso il Giappone e verso la Germania, la Gran Bretagna ha determinato fra l'altro, l'abbandono della Germania dalla Lega e si è creata, senza motivo, un nemico pericoloso. Ammonisce pertanto il Governo ad usare maggiore buon senso e circospezione in avvenire.

Concorso per una monografia in tema corporativo

ROMA, 2 nov. — Il Ministero delle Corporazioni ha bandito un concorso ad un premio di L. 10.000 (diecimila) per una monografia sul tema: «Il sistema delle fonti del diritto commerciale e le sue eventuali riforme in rapporto allo attuale ordinamento corporativo». Saranno ammessi al concorso i lavori originali inediti che abbiano carattere rigorosamente scientifico ed obiettivo di cittadini italiani anche se residenti all'estero. I manoscritti entro il termine del 31 agosto 1935 dovranno pervenire in tre copie dattilografate o stampate al Ministero delle Corporazioni (Direzione generale delle associazioni professionali).

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 2. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Cardinale Mori; mons. De Amicis, Vescovo ausiliare di Genova; mons. Sleskan, Vescovo titolare di Sillio, Amministratore apostolico di Minsk e Mollewie; mons. Aengemont, Vescovo di Harlem; la Rev. Madre Le Brun, Superiora generale delle Figlie della Carità.

La lettura del decreto per la canonizzazione della Beata De Marillac

Nell'aula del Concistoro, alla presenza del Pontefice, ha avuto luogo ieri alle ore 11 la lettura solenne del Decreto che approva i due miracoli proposti per la canonizzazione della Beata Maria Ludovica De Marillac fondatrice della Congregazione delle Figlie della Carità. Alla cerimonia hanno assistito i Cardinali Laurenti e Verde, padre Sauy generale dei preti della Missione, il procuratore gen. p. Scamiglio, la generale delle Figlie della Carità, Madre Lebrun con un numeroso gruppo di suore, monsignori Borgognini Duca, monsignori Rusticoni, numerosi prelati della Congregazione dei Riti, il Vescovo di Sion e il Vicario apostolico di Tallalica. La lettura del Decreto è stata fatta dal segretario dei riti monsignor Carinci. Quindi il padre Sauy avvicinato al trono ha rivolto al Papa un devoto indirizzo di omaggio.

Il Papa ha risposto mettendo in rilievo lo sviluppo della Congregazione delle Figlie della Carità che si sono moltiplicate fino a raggiungere oggi il numero di quarantamila con quattromila Case.

Oggi le Figlie della Carità sono sparse in qualunque parte del mondo dove c'è un dolore da lenire. Il Papa ha terminato impartendo l'apostolica benedizione ai presenti e a tutti i figli e figlie di San Vincenzo de Paoli.

Pellegrinaggi ricevuti dal S. Padre

Un gruppo olandese

Il Santo Padre ha ricevuto 70 pellegrini olandesi, guidati da Mons. Aengemont, Vescovo di Harlem, e dal direttore dei pellegrini, tra cui mons. Taskin, rettore del Seminario maggiore di Haarlem, il Vicario generale di Bois Le Duc Mons. Hendrik, il Parroco della Cattedrale di Haarlem Mons. Westerwoud, il senatore Steegen professore dell'Università di Seida. Sono stati presentati da Mons. Erax rettore del Pontificio Collegio Pio Olandese.

La ratifica del S. Padre sui miracoli della Beata L. Marillac

Il Papa ha ratificato il risultato favorevole della discussione intorno ai miracoli della canonizzazione della beata Luisa Marillac, fondatrice delle figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli. Domani perciò avrà luogo alla presenza del Papa la lettura del decreto relativo, al quale seguirà immediatamente la discussione e il decreto sul tutto.

La discussione sui miracoli della B. Micaela alla presenza del Santo Padre

Ieri l'altro alla presenza del Papa si è tenuta la Congregazione generale dei riti per discutere sui miracoli proposti per la canonizzazione della Beata Maria Micaela del SS. Sacramento, fondatrice delle suore adoratrici, ancelle del Santissimo Sacramento e della carità. La Beata Micaela fu beatificata da Pio XI il 7 giugno 1925. Ponente della causa è il Cardinale Verde e postulatore il Rev. Padre Carmelo Blay, procuratore del Pontificio Collegio spagnolo.

Il Santo Padre al Generale dei Minori

Il Santo Padre ha risposto con il seguente telegramma al Padre Generale dei Minori, che in occasione della presa di possesso del Card. Dolci, Preside dell'Ordine, gli aveva inviato un indirizzo di omaggio: «Rev. da Padre Bello, Ministro Generale Minori - Via Merulana - Roma - Sua Santità particolarmente gradito l'indirizzo di omaggio. Ordine Serafico occasione presa possesso Cardinali Protettore, sempre confidando valido aiuto benemerita Famiglia Francescana ad incremento causa Regno Cristo invocata grazia confortatrice ripetuti generosi propositi, invia cuore apostolico benedizione. Card. Pacelli».

Il Ministro d'Austria presenta al Card. Pacelli le insegne della Gran Croce

Ieri l'altro S. E. il dottor Pohlrs, Ministro d'Austria presso la Santa Sede, ha personalmente rimesso all'Eminentissimo Cardinale Pacelli segretario di Sua Santità il diploma e le insegne della Gran Croce dell'Ordine al merito, che S. E. il signor Miklas, Presidente della repubblica austriaca, gli ha testé conferito.

Mons. Tauri nominato cameriere segreto soprannumerario

Mons. Giovanni Tauri, segretario della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, è stato nominato per benevolenza del Santo Padre Cameriere Segreto soprannumerario.

M. Bruneri è sbarcato a Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 2. Mario Bruneri, protagonista del famoso processo, è sbarcato ieri l'altro a Rio Janeiro.

A GINEVRA La partenza del delegato americano per Washington

GINEVRA, 2. Il rappresentante americano alla conferenza del disarmo, Norman Davis, ha deciso di ripartire per Washington entro due o tre giorni. Il delegato americano ha tenuto a far sapere che la sua partenza non significa né un disinteresse né tanto meno un abbandono da parte degli Stati Uniti verso la Conferenza del disarmo. Il delegato americano si troverebbe nella necessità di consultare direttamente il proprio Governo sopra alcuni punti specialmente importanti. Egli però ritornerebbe a Ginevra appena vi fossero da discutere questioni importanti. Non è stato per il momento sapere se il signor Norman Davis si trova a Ginevra per il 9 dicembre quando deve essere riconvocata la commissione del disarmo, in ogni caso egli è sostituito dal ministro degli Stati Uniti a Berna.

L'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo si riunirà il 9 novembre

GINEVRA, 2. Il Segretario della Società delle Nazioni comunica ufficialmente che il Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, ha deciso di mantenere la data del 9 novembre per la riunione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza, poiché alcuna difficoltà materiali si sono opposte all'anticipo di questa data. (Stefani)

La Grecia respinge nuovamente la domanda d'extradizione del finanziere Insuli

ATENE, 2. E' stata discussa l'altro al tribunale la domanda presentata dal Governo degli Stati Uniti per la estradizione del finanziere Samuele Insuli per violazione della legge americana sulla bancarotta. Il tribunale ha respinto la domanda del Governo degli Stati Uniti.

Nuove opere pubbliche in provincia di Bolzano

BOLZANO, 2 nov. S. E. il Prefetto Mastromattei, il Segretario federale ed altre autorità si sono recati ad inaugurare le opere pubbliche dell'anno XI a Chiusa di Isarco, ed in valle Aurina. A Chiusa è stato inaugurato una opera più notevole e cioè il nuovo tronco della strada nazionale del Brennero tracciato a monte dell'abitato che è attuato e progettato dall'Azienda Autonoma Statale della Siroda. E' costato due milioni.

In Valle Aurina sono state inaugurate importanti opere di imboscamento dei terreni che per le alluvioni avevano abbandonato il loro letto invadendo il fondo valle.

Il Prefetto, con il comandante la Divisione militare del Brennero, e le autorità, si è recato ai limiti della patria a deporre fiori sul cippo di confine.

S. E. Ricci nel Bellunese

BELLUNO, 2 nov. Il Segretario di Stato all'Educazione fisica e giovanile on. Ricci, ricevuto da tutte le autorità e dai presidenti dei Comitati dell'O. B. del Veneto, dopo avere passato in rivista le forze giovanili, ha inaugurato la grande e moderna casa del Balilla che comprende una stela dedicata ai caduti in guerra e che è stata benedetta dal Vescovo di Belluno e Feltrina Mons. Cattarossi.

E' stata pure inaugurata una mostra di economia domestica organizzata dagli Giovani e Piccole Italiane.

Un albo d'onore per i reggimenti e i soldati della grande guerra

ROMA, 2 nov. Il Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato alle dipendenti federazioni provinciali una circolare in cui dispone che in ogni Sezione sia posto uno speciale albo d'onore in cui figurino coi reggimenti e i corpi militari aventi sede nella circoscrizione e che abbiano partecipato alla guerra, i nomi dei morti in combattimento o per ferite.

L'albo deve essere collocato nella sede sociale e circondato di segni esteriori di omaggio che valgano a fare risaltare il sentimento di devozione che i sopravvissuti conservano per il reparto che li condusse alla vittoria e per i compagni che valorosamente caddero. Alla prima assemblea che seguirà, l'albo dovrà essere scoperto con intima e significativa cerimonia facendosi l'appello fascista dei caduti.

Alla cerimonia dovranno invitarsi i comandanti dei corpi militari segnalati nell'albo. La circolare aggiunge che col 4 novembre entreranno in vigore le deliberazioni dell'Associazione Nazionale Combattenti in ruolo speciale, tutti i combattenti in attività di servizio nelle forze armate che risultano avere partecipato alla guerra. Tale inserimento ha carattere di semplice adesione spirituale. Ai suddetti militari verrà consegnata gratuitamente una speciale tessera che sarà valida sino alla permanenza in servizio attivo dell'interessato.

ALBERGHI PENSIONI - RISTORANTI

BOLOGNA. ALBERGO FELSINA (ex Corona d'Oro) Via Oberdan 12. Acqua cor. d'alta e fredda in tutte le camere; appartamenti con bagni; Bar; Garage; Sale per banchetti. Ottima cucina. Pensione L. 30, giornaliere, minimo per tre giorni.

FIRENZE. Hotel-Pension Jennings-Riccioli. Corso Tintori, 9. Lungarno presso S. Crocif. Tram 19. Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.

PISA. HOTEL NETTUNO, Restaurant. Particolarmente indicato per comitive e Pellegrinaggi - Lungarno Regio - 1 a 5 min. dalla stazione.



All'olio d'oliva il Palmolive deve il suo successo...

È l'olio d'oliva che dà il color verde al sapone Palmolive

Perché il Palmolive è il sapone più venduto in tutto il mondo? Perché il Palmolive, sapone agli oli vegetali, è fabbricato con una grande quantità d'olio d'oliva. Quest'olio, di 3000 anni conosciuto per la sua azione emolliente e tonificante, costituisce ancor oggi il miglior metodo per conservare l'epidermide morbida e colorita. L'uso regolare del sapone Palmolive ridona al viso gli splendidi colori della giovinezza e della salute. Indicato per voi come per i vostri figli, il sapone Palmolive è venduto oggi ad un prezzo molto deciso che consente il suo impiego quotidiano sia per la "toilette", come per il bagno.

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde-oliva. Esigete con la fedeltà che la vostra casa sia nera ed il marchio "Palmolive", in lettere dorate.



Sapone PALMOLIVE

PUBBLICITA ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono presso gli uffici de "L'AVVENIRE D'ITALIA", Bologna, Via Mentana 4. Possono anche essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'10 per cento dell'importo dell'avviso col minimo di cent. 25 per pubblicazione. I prezzi degli avvisi economici sono di L. 4,40 la parola per le domande di impiego e lavoro e L. 0,60 la parola per tutti gli altri avvisi. Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi della casella di recapito dell'ufficio di pubblicità de "L'Avvenire d'Italia", diritto fisso L. 5, valore per 10 giorni. L'offerta indirizzata alle caselle non possono venire recapitate a meno che non abbiano a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Annunzi di indole commerciale. Cent. 50 per parola, minimo 10 parole.

RISCAVAMENTO Impianti razionali, moderni, economici. Trasformazioni, sistemazioni, riparazioni. Rigon Termotecnica Padova.

Agenti, Piazzisti, Viaggiatori. Cent. 60 per parola, minimo 10 parole.

RAPPRESENTANZA GENERALE con eccezionale utile. Cerchiamo persona esperta, attiva, disponibile, capitale circa Lire 30.000 contanti. Offerta con referenze sotto cifra: P. F. M. 1740 a APEC, 94, Rue St. Lazare, Paris, Francia.

MALATTIE DELLA PELLE

Dott. GARAGNANI delle Cliniche di Parigi. Bologna - Via Altabella 2. Tutti i giorni orario continuato. Telefono 22-983.

Dott. G. ZARDA SPECIALISTA MALATTIE RENI - VESCICA - URETRA. Bologna - Piazza Umberto I. N. 9. Tel. 2154. Orario: 10-12. 12-14. 14-16. 16-18. 18-20. 20-22. 22-24.

BALDINI Dott. AGOSTINO MEDICO-CHIRURGO e STOMATOLOGO. GABINETTO DENTISTICO. Via L. V. 22. 22-23. 23-24. 24-25. 25-26. 26-27. 27-28. 28-29. 29-30. 30-31. 31-32. 32-33. 33-34. 34-35. 35-36. 36-37. 37-38. 38-39. 39-40. 40-41. 41-42. 42-43. 43-44. 44-45. 45-46. 46-47. 47-48. 48-49. 49-50. 50-51. 51-52. 52-53. 53-54. 54-55. 55-56. 56-57. 57-58. 58-59. 59-60. 60-61. 61-62. 62-63. 63-64. 64-65. 65-66. 66-67. 67-68. 68-69. 69-70. 70-71. 71-72. 72-73. 73-74. 74-75. 75-76. 76-77. 77-78. 78-79. 79-80. 80-81. 81-82. 82-83. 83-84. 84-85. 85-86. 86-87. 87-88. 88-89. 89-90. 90-91. 91-92. 92-93. 93-94. 94-95. 95-96. 96-97. 97-98. 98-99. 99-100. 100-101. 101-102. 102-103. 103-104. 104-105. 105-106. 106-107. 107-108. 108-109. 109-110. 110-111. 111-112. 112-113. 113-114. 114-115. 115-116. 116-117. 117-118. 118-119. 119-120. 120-121. 121-122. 122-123. 123-124. 124-125. 125-126. 126-127. 127-128. 128-129. 129-130. 130-131. 131-132. 132-133. 133-134. 134-135. 135-136. 136-137. 137-138. 138-139. 139-140. 140-141. 141-142. 142-143. 143-144. 144-145. 145-146. 146-147. 147-148. 148-149. 149-150. 150-151. 151-152. 152-153. 153-154. 154-155. 155-156. 156-157. 157-158. 158-159. 159-160. 160-161. 161-162. 162-163. 163-164. 164-165. 165-166. 166-167. 167-168. 168-169. 169-170. 170-171. 171-172. 172-173. 173-174. 174-175. 175-176. 176-177. 177-178. 178-179. 179-180. 180-181. 181-182. 182-183. 183-184. 184-185. 185-186. 186-187. 187-188. 188-189. 189-190. 190-191. 191-192. 192-193. 193-194. 194-195. 195-

cordo del bibliotecario

Quella faccia cagnesca, e quel ridente
Gugino, stravallo, e suddito labaco
E' quello che gli fu l'omnipotente

scrive Antonio Morosini sotto una
medaglia del famoso bibliofilo
in questi giorni ricorre il III
Centenario. Alfredo Bacelli, par-
lando di lui nella Nuova Antolo-
gia del 15 ottobre ne fa questo ri-
trato: «Vesti sudicie e sdrucite,
volto e mani visibilmente idrofobi,
polveri di tabacco sparse sulle ve-
sti e attorno alle nari, capaci e te-
nebrose, il mantello, che gli serve
per coprirsi di giorno e di notte
sul letto, è scolorito. Dimentica di
nutrirsi, resti di pane e salame fan-
do da segnaposto, fra le pagine.
Dorme soltanto quando non ne può
più: spesso in poltrona, quasi mai
svestito in letto».

E anche lui lasciò trentamila vo-
lumi, che formarono il fondo di
quella che poi è diventata la Biblio-
teca Nazionale di Firenze.

Dicevo che alla Nazionale non
spira l'aria di cordialità della Ma-
rucelliana. Qui il mare è diventato
davvero oceano; chi non ha imbar-
cazione solida viene sommerso. Ma
ecco la bella sorpresa: ecco anche
qui la chiara figura di Angelo Bru-
schì che cammina senza rumore
guardando di sopra agli occhiali.

Anche lui dalla Marucelliana era
passato alla Nazionale, portando
tra i libri del terribile Magliabechi
il sorriso e la gentilezza dell'abate
Marucelli.

E a lui ci si rivolgeva ancora non
poveri autodidatti, ed egli era fe-
lice di poterli aiutare. Gli si pre-
stavano incredibili ricerche, stra-
nissime pretese. Non s'inquieta-
va.

Ma a me piacciono meglio le no-
stre ferrovie e le abitudini nostre,
che se nessun ferroviere vi spa-
zola i vestiti all'arrivo del treno.

CELESTE BASTIANETTO

LETTERE DALL' AMERICA

Philadelphia e Detroit

La campana della libertà -- La Costituzione -- I grandi
Magazzini -- Locomotive ed automobili -- Viaggiando

DETROIT, novembre
La prima impressione di Phila-
delphia, attraversando sia pure il
Corso principale (Broad Street) o
Market o Chestnut Street, è d'una
città di lavoro e traffico, senza pre-
tese e senza ambizioni, quasi Cen-
teville fra le città americane. L'im-
pressione seconda, dopo averla
percorsa in lungo e in largo e nei
suoi dintorni e nei parchi, nel
Museo d'arte, è assai modificata; e la
conclusione è che Philadelphia è
come tutte le altre città d'America,
ha la sua fisionomia di vita e di
commercio, ma ha saputo anche
darsi quel tanto di comodità e di
lussi che sia degno della prima ca-
pitale degli Stati Uniti.

Il palazzo dell'indipendenza

Di questo suo titolo essa si gloria
e ben a ragione, ma senza troppe
arie, con semplicità, come chi ha
saputo compiere veramente il do-
vere suo senza ambizioni. In Chestnut
Street, dove il palazzo dell'Indi-
pendenza, l'ala del Congresso, la
Campana della libertà. Tutta sem-
plicemente all'esterno, pareti bianche e
pochi mobili all'interno. Nel 1775
vi si radunò il Congresso Continentale,
nel 1776 è stata stesa la nuova
costituzione, nel 1778 è stata procla-
mata la perpetua unione degli Stati
d'America.

Suonò allora la Campana della
Libertà (Liberty Bell) e il popolo
americano così apprese la propria
dichiarazione di indipendenza.
Modesta campana, alta poco più
d'un metro, fessa in un lato, sta
quasi in un corridoio, tenuta d'oc-
chio sempre da un inserviente, è la
cosa più preziosa per l'America, ed è
il simbolo della libertà e della in-
dipendenza, ed ha suonato in oc-
casione delle più grandi solennità del
popolo americano.

Philadelphia non gloria e a ri-
cordo vi dà un piccolo esemplare
della sua campana.

Un problema scottante

La costituzione degli Stati Uniti
è legata ai suoi rintocchi: 17 set-
tembre 1787; ed è stata adottata dal-
la convenzione di Philadelphia; e nel
preambolo suona così: «Noi, po-
polo degli Stati Uniti, desideroso
di formare una unione più perfetta,
di stabilire la giustizia, di assicu-
rare la tranquillità all'interno, di
provvedere alla difesa comune, di
sviluppare il benessere generale
e di assicurare il bene della libertà
a noi stessi ed ai nostri discendenti,
decretiamo e stabiliamo la presente
costituzione per gli Stati Uniti d'A-
merica. E seguono i sette articoli della
magna carta d'America, tra i quali
passano gli anni successivi, com-
pletati da altri diciotto articoli ag-
giunti ed emendamenti, e ratificati
dai differenti Stati della Confederazione.

Da notare che per l'americano
tutto si può ritoccare a questo
mondo, ma non la costituzione del
1787. Qualcuno dice che vecchia,
che per la vita e l'avvenire della
nazione deve essere assolutamente
inviolata. Ed anche su questo discor-
rono talora nei partiti, ma per con-
cludere sulla inalterabilità.

Forse, dice un amico americano,
si potrebbe ritoccarla per quanto
riguarda l'amministrazione della
giustizia, nel senso di togliere la
magistratura alla ridda delle com-
peticioni di parte. C'è chi dice che
il contratto, e cioè che è bene che i
magistrati continuino ad essere
eletti e non a vita, e che si debba
per un principio di libertà, che i Padri
della Patria hanno creduto di adot-
tare ed è la vita dell'America.

Comunque sia lo scottante pro-
blema, che lo stesso attuale Presi-
dente Roosevelt ha fatto suo, chi-
diamo la piccola parentesi costituzio-
nale; e vediamo il volto di Phila-
delphia, il volto che le ha rimaso
dopo che ha lasciato il ruolo di ca-
pitale ed è entrata nei commerci e
negli affari.

Sabato americano

Innanzi tutto ama i grandi ma-
gazzini, più di tutte le altre città
americane e vorrei dire che supera
Chicago, che pure ha il vano dei
magazzini Marshall. La ragione è
del tutto americana ed è da ricer-
carsi proprio nella parola d'ordine
sospenderla, si deve spendere. Bis-
ogna vedere la fine della settimana
a Philadelphia, il sabato pomeriggio.
L'intera città è nei grandi mag-
azzini a fare acquisti, e si noti
che città di lavoratori, di impiegati,
di commercianti, i lussi di New
York non li conosce e nemmeno la
aristocratica aria di Washington. I
teatri sono modesti e così tutti i
posti di divertimento; ma non i
grandi negozi, a prezzi fissi, provvi-
sti di tutto, alla una decina di pia-
ni come Wanamaker, Storer o come
i magazzini Gimbel, provvisti di
ascensori, scalo mobili, ristoranti.
Philadelphia fa venire in mente le
città dell'anno 2000 di Bellamy; e
questi enormi, svariatissimi, gran-
di magazzini, fanno pensare alle
sedici di distribuzione previste da
quel fantascrittore. Solo che in
quest'anno di grazia c'è il dena-

ro che circola, denaro che qui si
chiama dollaro; e qui se non cir-
colasse.

Il dolce automatico

Ci sono perfino dei ristoranti au-
tomatici, ultramoderni ed ultraser-
vizi, che New York stessa invidia.
Vedi quello di Market Street. Intro-
duci una moneta da cinque centesimi
nel finestrino che meglio pre-
dilige ed hai pronto il piatto caldo
o il dolce o la minestra; oppure la
introduci sopra il tale o il tal altro
rubinetto ed hai una tazza di caffè
o the.

L'unica cosa che non potrà an-
cor avere qui è un buon bicchier di
vino. Ma, dicono, è questione di
pochi mesi e per fine d'anno ir-
romperanno in America i gustosi
vini d'Italia e di Francia. E, poiché
siamo in argomento, ci domandiamo:
C'è chi ci pensa in Italia? Ba-
dando che i francesi si stanno acca-
parando tutti i grandi trust alber-
ghieri, e al segnale di fine del pro-
tezionismo hanno già pronti milio-
ni di litri di vino per dissottergli
americani? Ve lo dicono gli stessi
americani; e soggiungono anche can-
biando tono di voce: «Ma prima bi-
sogna che paghino i debiti di guerra».

Detroit-Ford

Come movimento ed importanza
industriale, Philadelphia è classifi-
cata terza fra le città d'America,
tenuto conto delle industrie mino-
ri; ma se vediamo l'importanza dei
prodotti e il costo di quanto produ-
ce, la si può classificare al pari di
Detroit. Philadelphia specialmente
per le locomotive, Detroit per le
automobili; ma l'una e l'altra tal-
mente gemella in questo campo che
non possiamo far a meno di associo-
arle nelle nostre considerazioni.

Philadelphia ha più bei parchi,
più storia, più gloria, più bei gra-
tacie; Detroit più bei teatri, più
belle strade, più eleganza, gratia-
cie; più importanza; ma tutte due
hanno la grande industria e sono
due parti d'un gran cuore, che pul-
sa in una stessa nazione.

La fabbrica di locomotive di Phila-
delphia fornisce quasi l'intero
paese. Le automobili di Ford sono
quelle che primeggiano nel gran
mercato. E' vero che a Detroit tro-
viamo con gran meraviglia, anche la
Pachard e le altre principali Case
automobilistiche, ma poiché Detroit
significa Ford, è a quest'ultima che
vi conducono, come alla fabbrica
che in America assolutamente si de-
ve visitare.

Alti torri, chilometri da girare a
destra e a manca, reparti e vie i
passano lenti di mano in mano
fino al loro perfezionamento; l'auto
che si dettina; l'auto finita lucente,
pronta per la corsa; infine le prove
ed il collaudo.

E Ford? Egli è ancora in villeg-
giatura; ma qui chi l'ha mai visto?
Sì, qualche volta, qualcuno, di pas-
saggio. E dire che speravo di de-
velarlo!

L'inserviente negro

A Philadelphia partenze con la
linea ferroviaria della Pennsylvania
per l'Illinois, il Michigan; arrivo a
Detroit.

Volta su una carrozza pullman
americana, con letti montabili. Sono
fatti letti che inseriscono (sempre
un negro) prepara all'ora di anda-
re a dormire; poi ognuno tira su la
sua tendina e vi si caccia dentro fi-
no a che al mattino successivo il ne-
gro non viene a svegliarvi e indi-
carvi che per la toilette bisogna
andare nell'apposita stanza. E spen-
darsi e rivestirsi. Ci si avvia, si
volta la tenda. D'altronde è questo
il negro che porta la sculetta sia
per salire che per scendere. E allo
arrivo egli vi spazola e rispazola
e vi fa un bel sorriso con denti
bianchi; e la mancia deve essere
una mancia seria. Addio dollaro.

Ma a me piacciono meglio le no-
stre ferrovie e le abitudini nostre,
che se nessun ferroviere vi spa-
zola i vestiti all'arrivo del treno.

CELESTE BASTIANETTO

L'antica e tramontata alla cultura
degli Eschimesi

(Nostra servizio particolare)

NEW YORK, 2 novembre

«Da una recente spedizione
americana archeologica nell'Ala-
ska risulta che gli Eschimesi, i quali
rappresentano una popolazione di
un livello intellettuale assai basso
sono stati in epoca remota un popolo
di alta cultura. Gli archeologi non
hanno certamente potuto fare i loro
studi nel deserto gelato dell'Alaska
che sui strati superstiti di terreno ed
in tale modo essi hanno riportato al-
la luce oggetti sepolti sotto terra e ri-
coperti da secoli dai ghiacci».

Dalle suppellettili ritrovate è stato ac-
certato che gli eschimesi che sono os-
sati di fu tramontando da una sil-
lone di parole: *Dieta Beati Agostini*
(1). Chi volesse vedere in ci alcun
perché i detti del Beato Egidio sono
il fiore dei fatti. Ognuno che se li
prende a leggere, dietro alla parola
senza che un contrasto di vita è stato
superato. Sicché i detti, nella linde
versione di Nello Vian, nella signori-
l'edizione «Morcelliana», non dissi-
rebbero d'accoppiarsi a chiunque
avesse uno schietto conforto a vita
interamente la vita; e neanche
disdirebbero sullo scritto di ogni sa-
cerdote che per sé o per altri deside-
rassero una luminosa parola di spiri-
tualità.

Tra le cose più importanti ritrova-
te sotto i ghiacci figurano lavori in
osso intagliati in cui, d'ordine ram-
mentando alcuni gioielli siberiani. Da
ciò si deduce che in epoche assai lon-
tane esistessero delle relazioni com-
merciali tra gli Eschimesi e l'Asia, e
che la via di comunicazione sembra es-
sere stata attraverso le isole del Mare
di Bering.

Altri scavi fatti nella baia di Ka-
chemated ed in altre località lungo la
costa dell'Alaska gettono una luce as-
solutamente nuova sull'antica civiltà
degli Eschimesi. Questi scavi hanno
riportato alla luce delle lampade in
pietra della strana forma a conchi-
glia, oltre alla quale è intarsiata una
rozza figura umana o anche una co-
pia di balene mentre che sul bordo
di una civiltà hanno rilevato un gir-
rafiuto. L'escavazione dimostra un
rusto perfetto e una lavorazione tecnica
di prim'ordine. Presso a queste lam-
pade sono stati ritrovati degli amuleti
cinesi i quali confermano la sup-
posizione di uno scambio di merci tra
l'Alaska e l'Asia. Ma la cosa più in-
teressante è la similitudine che è sta-
to possibile stabilire tra gli oggetti
scavati nell'Alaska e riferendosi ad
una cultura preistorica eschimesa.
Gli oggetti appartengono ai primordi
di una civiltà che si è sviluppata in
relazioni con popoli preistorici che
un tempo hanno abitato l'America e
su cui oggi si sa ancora ben poco.

S. E. Baistrocchi a Caserta

CASERTA, 2 dom.
Il Sottosegretario di Stato alla guer-
ra generale Baistrocchi ha visitato le
forze del presidio.

Ricevuto all'ingresso della caserma
Casa Gioia dai comandanti del pre-
sidio, della divisione e del pre-
sidente del Sottosegretario ha passato in
rivista le truppe, ha assistito allo sfi-
lamento ed alle esercitazioni ginniche
ed infine ha tenuto un gran rap-
porto degli ufficiali ed ha parlato al-
le truppe.

Ha presenziato poi con alto com-
missario per la provincia alla inau-
gurazione della Regia degli impor-
tanti lavori di ripristino fatti eseguiti
dalla sovrintendenza alle antichità
e belle arti in un lato del palazzo
che è stato restituito all'antico splen-
dore.

In onore di un giornalista rumeno

MILANO, 2 dom.
Il circolo della stampa estera ha of-
ferto all'ex Ministro Rumeno Popo-
scu direttore del giornale «Universul»
di Bucarest di passaggio nella nostra
città un ricevimento al quale hanno
partecipato numerosi giornalisti ita-
liani e stranieri.

BO BO, MOLTO DICO E POCO FO

Oh ignota ricchezza, oh ben ferace!
Scalzasi Egidio... Proprio frate Egidio
ebbe la pericolosa estrosità di costringe-
re un predicatore a ripetere questo
ritornello: «Bo bo, molto dico e po-
co fo». Fosse stato a tu a tu, pa-
zienza! Ma la cosa avvenne sulla
piazza di Perugia, affollatissima. Di
tutta la gente del mondo, e che gli
importava? Un altro giorno, nella
nuda chiesa di San Damiano, nel co-
ro ascoltava Chiara discepola fedele,
mentre un minore inglese, forse il
grande Alessandro d'Hales, predicava,
si levò in fondo una voce: «Cessa di
parlare, maestro, perché voglio parla-
re io». Ancora frate Egidio. Quel fra-
te Egidio, che udivo venir dalle vi-
cine contigue il grido di chi incitava
all'opera i servi «fate, fate!», uscì tut-
t'acceso dalla cella esclamando: «Sen-
tite, frati, la parola che solo merita:
fate, fate, e non parlate!».

Venuto dalla semplicità dei campi,
aveva portato, dietro al Poverello,
un'anima aperta e netta come l'aria
quando attende «la bionda ricchezza
del grano». Non fessuosità opportu-
nistiche, non sfumature di convenien-
za, non la menoma incrinatura tra
la logica e la pratica: come lo stelo
si siancia agile e dritto dal seme alla
spica, così dal pensiero egli balzava
all'azione. Ragionava coi fatti.

Il fiore dei fatti

Perfino le cose dello spirito non
sapeva valutare se non con un'estima-
tiva palpabile — caratteristica alla sa-
gacità contadina — che lo traduceva
in peso e misura. Diceva: «Tanto di
fede l'uomo ha, quanto di bene fa». Di-
ceva anche: «C'è molta differenza dal-
la pecora che belata a quella che pasce».

Oppure: «Altro è mostrare la strada
di San Jacopo e altro è andare a
San Jacopo». Ed ancora diceva: «Chi
vuol molto imparare, deve molto ope-
rare».

Eppure di un tale uomo, tutto inte-
so ad effettuare, il ricordo più vivo è
quello di fu tramontando da una sil-
lone di parole: *Dieta Beati Agostini*
(1). Chi volesse vedere in ci alcun
perché i detti del Beato Egidio sono
il fiore dei fatti. Ognuno che se li
prende a leggere, dietro alla parola
senza che un contrasto di vita è stato
superato. Sicché i detti, nella linde
versione di Nello Vian, nella signori-
l'edizione «Morcelliana», non dissi-
rebbero d'accoppiarsi a chiunque
avesse uno schietto conforto a vita
interamente la vita; e neanche
disdirebbero sullo scritto di ogni sa-
cerdote che per sé o per altri deside-
rassero una luminosa parola di spiri-
tualità.

Ma per venire a discorrere dell'uti-
lità di questi detti, e dell'attualità del
versione del Vian, voglio prendere
anch'io la lingua.

Al cuore sviato e ottenebrato «sono
le passioni... ma soprattutto sono i me-
diocri cristiani quelli che nascondono
la luce. Quanti tra noi?». — «O co-
si il peccatore e lo altoparlante da
vera verità che, attraverso a i, non ri-
splende più». Queste parole amare e
profonde piovono in capo all'ultimo
suo romanzo François Mauriac, il più
grande narratore cattolico francese,
noto ormai anche al più distratti dal
momento che l'Accademia gli asperse
la sua laurea porta. L'autore di *Le
noeu de vipères* intendeva mostrare
che se talvolta ad anime ascetiche il
Cattolicesimo pare angusto o sorpas-
sato perché lo guardano e lo giudica-
no attraverso alle contraffatture,
grettezze, incertezze, surrogati di mol-
ti cristiani.

Il grido di Panait Istrati

Ment'egli così scriveva, Panait Istrati,
quell'irregolare scrittore rumeno-
francese che si era presentato alla vi-
ta letteraria parigina con un pic-
colo Gorki, deluso da ogni speranza,
sfiduciato d'ogni fede, e per di più
ammalato in una clinica, lanciava agli
uomini e specialmente ai cristiani la
vocazione a rianimare fatti tutti que-
sti ideali che a parole, esaltano e
predicano. Mauriac raccolse il grido
che usciva da quell'anima e da quel-
la carne offesa, e con le sue mani,
che sanno districare grovigli di bisce,
scrise una lettera fraterna:

«Senza dubbio, v'è la follia immen-
sa dei cristiani egoisti e feroci, che
hanno compromesso per sempre, agli
occhi di un uomo come voi, Colui che
nella essenza si dicono discepoli e che,
nell'ultimo giorno, li resterà. E tut-
avia, signore, un borghese quale sono,
che neppure io non aderivo più a nul-
la, oggi so con certezza precisa, con-
trollata ogni giorno, che la Giustizia
esiste, che il segreto di tutto è l'Amo-
re, e che la Verità è qualcuno; qual-
cuno che vive, che si dona a noi, e
che forse vi ha già parlato durante la
vostra vita, e in questo stesso momen-
to...».

E Panait Istrati rispose. Rispose ac-
cogliendo quest'invito alla fede: «Vo-
glio essere, come voi, cristiano catto-
lico. Ma a un patto: quello di dichiara-
re la guerra a Cristo al parolai
del Vangelo, a tutti gli uomini egoi-
sti e feroci della terra, dovunque si
trovino». Ma ove questa condizione
di opere fosse impossibile e Panait I-
strati pare impossibile anche la Fede,
poiché Cristo non sarebbe più «qual-
cuno».

Per la versione, si è giovato dell'edi-
zione curata nel 1905 dai Padri di Qua-
racchi nella poderosa *Biblioteca
Franciscana Asctica Medii Aevi* (tom.
III), che è quella che ormai fa testo:
qui i detti appaiono in forma lati-
na: ma la parola umbra in cui furono
pronunciati è rimasta sotto viva, e si
rivelano nello scoppettare di botte e ri-
sposte, nei paragoni paesani, nelle
brosse piacevolissime che fanno traba-
llare il dettato latino. Versioni non ne
mancavano: ma o impraticabili (come
quella fiorentina del 1485) o se prati-
cabili, arbitrarie troppo (come quella
aggiunta al Fioretti, nell'ediz. del Bu-
ghetti, Firenze 1928).

Publicato il testo di Quaracchi, sor-
sero buone versioni nelle principali
lingue europee: mancava ancora quel-
la italiana, e Nello Vian ha colmato
la lacuna, in maniera ottima per l'ar-
dito proposito di fedeltà, mantenuto
fino a restituire la pittoresca locuzio-
ne popolare primitiva.

I detti sono preceduti da un'antica
vita del Beato Egidio, che la critica
dopo tante discussioni oggi riconosce
come la più vicina allo scritto intro-
dotto di frate Leone, sinché frate
Leone, la peccarella di Pio, fu il primo
a scrivere la vita di frate Egidio.

Sette secoli di sete

Il volumetto s'apre su LXX pagine
d'introduzione dove l'autore ricostrui-
sce con tocchi lievi e con molta gra-
zia la figura, l'anima e l'eloquio del
terzo seguace di S. Francesco, e qui-
vi, meglio che nelle altre parti, la sua
parola e il suo stile, liberi di sé, ri-
velano la propria lucente virtù. Forse
la scrittura, in cui si racchiude una
promessa per le nostre lettere, non
si faccia uno stile alla moda tut-
to sbalzi ed imitazioni, non si crei
una prosa scarna ed asciutta a ritmo
nervoso, a me, no. Se Nello Vian può
ancora cercarsi un perfezionamento
stilistico, non a mutando forma, ma
affinando questa che è sua, che è la
espressione della sua anima e non la
veste sovrimposta.

Perché dobbiamo chiederli colorati
impressioni impressionistiche, linee nude
e ridotte, scatti di luce come se fra lui
e il mondo osservativo fosse disincul-
cato? Ebbi non diffida della realtà e-
sterna nella quale par che si muova
in una chiarezza tranquilla, e par che
le cose gli vengano incontro, nella loro
sincerità, senza disdetti e senza
irregolarità, come a fratello, per
cui, anche nei momenti più commo-
si, la sua espressione respira una so-
nante pace che rende le immagini
complete senza prosaismi e tempera i
toni di luce senza adolentismi.

Ci spieghiamo quindi, come leggen-
do questo libretto, a poco a poco l'illusio-
ne di prendere di vedere il Beato
Egidio. Di udire le sue risposte sopo-
se a questo e a quello, o di racco-
gliere da chi sa quali lontananza il
urlo di lui che vendeva acqua potabi-
le a Brindisi e «Acqua! acqua fresca,
chi la vuole?». Ed una volontà nuova
ci sostiene a questo modo di pen-
siero. Dunque, a questo modo di pen-
siero, che bisogno avete delle mie ora-
zioni? Voi avete più fede e speranza
di me. E quelli, inquieti e sospetto-
si a domandare la ragione, Allora Egi-
dio guardando la sua tonaca rattoppata
e le vesti magnifiche dei Cardinali,
disse ammiccando turbato: «Voi, con
tante ricchezze, onori e fortune in que-
sto mondo, avete speranza di salvar-
vi; io, con una vita così dura di fatti-
che, ho paura di dannarmi». — Si ca-
pisce come l'unica volta che si rabbu-
tò, tutto e fu per lo spottare, in mano
sia stato quando un prete, accanto a
una chiesa, lo chiamò ipocrita.

Dunque il libretto di Nello Vian non
è un'academica ricamazione di una fi-
lologia travagliata di versione dal lati-
no medioevale; ma un'opera di viva
pietà rimessa in luce moderna da un
spirito squisito che ha il gusto della
parola e la perizia dei testi.

All'argomentazione francescano egli non
viene novizio. Qualche anno fa, la cri-
tica accolse benevolmente quel suo
Frate Antonio il mio vescovo, dove
storia e poesia, erudizione e sentimen-
to ritessevano la vita al servizio por-
tando che, sotto il cielo d'Italia, nella
parola di San Francesco, trovò la for-
ma perfetta della sua santità.

Ma il nuovo lavoro si presentava più
che un ingombro di questioni criti-
che, che desiderasse una rapida e si-
cura informazione d'esse questioni, e
dell'acortezza con cui l'autore ha sa-
pato disciplinarle, prolungò lo sgar-
do alle ultime 25 pagine, fitte di note
che per il pudore di parer dotte s'ad-
dossano in fondo al volumetto. Anzi
potrà avvedersi, come in un campo già
sarchiato dagli specialisti e dove per-
tutto imbattersi nel nuovo parere dispe-
rato, al Vian sia riuscito qualche op-
portuna spigliatura (pag. 157).

Per la versione, si è giovato dell'edi-
zione curata nel 1905 dai Padri di Qua-
racchi nella poderosa *Biblioteca
Franciscana Asctica Medii Aevi* (tom.
III), che è quella che ormai fa testo:
qui i detti appaiono in forma lati-
na: ma la parola umbra in cui furono
pronunciati è rimasta sotto viva, e si
rivelano nello scoppettare di botte e ri-
sposte, nei paragoni paesani, nelle
brosse piacevolissime che fanno traba-
llare il dettato latino. Versioni non ne
mancavano: ma o impraticabili (come
quella fiorentina del 1485) o se prati-
cabili, arbitrarie troppo (come quella
aggiunta al Fioretti, nell'ediz. del Bu-
ghetti, Firenze 1928).

Apogetica concreta

Quando, attraverso a complessi ri-
volgimenti, la nostra civiltà abban-
dona le forme solenni e lenti del Me-
dievo per discendere a quelle più
sciolte e più ardite dell'Umanesimo, il
Cristianesimo fu sorpreso da una pro-
fonda esigenza: uniformarsi stretta-
mente al Vangelo, ma non più «on le
maestose Somme costruite, pensiero su
pensiero, negli studi, bensì con la ca-
rità delle opere nella vita quotidiana,
sulla piazza e per le case. E Dio man-
dò San Francesco.

Senza dubbio il passato non si ri-
pete; ma lo spirito anche svolgendo è
sempre quello. Ed ora si trova ad
una svolta non dissimile da quella
dell'età di San Francesco, — più gra-
vida d'esperienze, ma più ansiosa di
problemi. L'Università, i dotti e i libri
ancora una volta non bastano: ci vo-
gliono la vita, i fatti, e le opere per
mostrare, a chi nelle tenebre l'invoca
più o meno consapevolmente, la Luce
immensa discesa dal cielo, cioè il Ver-
bo fatto Uomo.

A questa esigenza di apologetica con-
creta e di coerenza perfetta, che è di
tutte le età ma di nessuna così acuta-
mente come della nostra, risponde la
simpatia spiritualità di frate Egidio,
uno dei pochissimi al mondo a cui la
logica non mettevano paura.

Fin quando non ci penso, può tran-
quillamente guidar buoi, fendere con
l'aratro la terra bruna, sarchiare e
mietere; ma a diciotto anni lo sorpre-
se un'idea: «Se a un grasso contadino
capitasse di vendere le sue terre
dal valente di mille lire d'oro per
dieci mila, non starebbe incerto un
momento. Ma le cose celestiali, a pa-
ragone dei campi e dei buoi, non val-
gono molto più di dieci volte...».

La contraddizione colpisce la sua
anima diritta, e viverci non può che
gli mancherebbe il respiro: Egidio è
fatto così. Al giorno dopo, nei di-
gnori di Rivolto, villa S. Francesco
e si buttò a quei piedi che un gior-
no sarebbero stati forti come quelli
di Gesù.

Allegremente; ma sul serio

Da allora per tutta la vita, allegre-
mente come fosse la più liquida cosa
del mondo, la logica dei fatti fu la
sua più diletta sorella. Tanto che
neppure negli altri sopportava di ve-
derla offesa. Due Cardinali, venuti a
trovarlo per curiosità di vedere un uo-
mo santo si raccomandarono alle sue
orazioni. Egidio rispose: «Miei si-
gnori, che bisogno avete delle mie ora-
zioni? Voi avete più fede e speranza
di me. E quelli, inquieti e sospetto-
si a domandare la ragione, Allora Egi-
dio guardando la sua tonaca rattoppata
e le vesti magnifiche dei Cardinali,
disse ammiccando turbato: «Voi, con
tante ricchezze, onori e fortune in que-
sto mondo, avete speranza di salvar-
vi; io, con una vita così dura di fatti-
che, ho paura di dannarmi». — Si ca-
pisce come l'unica volta che si rabbu-
tò, tutto e fu per lo spottare, in mano
sia stato quando un prete, accanto a
una chiesa, lo chiamò ipocrita.

GIOVANNI DOLOMBO

La «Faustina», di Goncourt

ha finalmente trovato un interprete

(Nostra servizio particolare)

VIENNA, 2 Novembre

(S.I.C.) - E' stato rappresentato per
la prima volta in pubblico il dramma
di Edmondo De Goncourt, «La Faustina»,
nel più grande teatro di Vienna.
Questa rappresentazione è avvenuta
pochi giorni or sono ha avuto una
grande importanza poiché oltre al di-
mostrare il valore letterario del dra-
ma ha anche scongiurato una perse-
stente fatalità che pesava su questo
lavoro sin dall'anno 1890, epoca in
cui De Goncourt lo terminò. Difatti
sin da allora non era mai stato pos-
sibile trovare un'attrice che rappre-
sentasse sulla scena la strana figura
della protagonista.

La parte fu offerta da De Goncourt
in persona a Sarah Bernard che in
un primo tempo entusiasta della fi-

La tattica americana della "ricostruzione", e i suoi riflessi europei

WASHINGTON, 22 nov. — Per concorde opinione, la seconda fase del programma monetario di Roosevelt, cioè le operazioni governative nei cambi internazionali, appare quindi contrastata da serie difficoltà, oltre che dal solito gioco duplice e contraddittorio di fattori rivoluzionari e di resistenze conservatrici nella sequenza apparentemente un po' caotica dei provvedimenti presidenziali di manovra.

Molti osservano che la situazione forzerà Roosevelt ad agire in senso sempre più rivoluzionario, con più stretti e autoritari controlli sui vari fattori e settori dell'economia americana. Altri temono invece che, fallendo le attuali manovre monetarie, risorgerà l'agitazione inflazionistica con maggiore veemenza e forse con successo. Per ora, scaricando nuovi lumi da Washington, il mondo degli affari rimane in attesa e la speculazione batte in ritirata.

Intanto Jesse Jones, Presidente della Corporation per la ricostruzione finanziaria, annuncia che gli Stati Uniti cominceranno oggi stesso l'acquisto dell'oro all'estero; ed ha aggiunto che il prezzo ne sarà annunciato in mattinata. I consiglieri di Roosevelt assicurano che le operazioni non avranno come risultato un duello tra il dollaro e la sterlina.

E' di ieri il ritiro dal Consiglio della Corporation, di cinque eminenti industriali, fra cui Myron Taylor. Subito altri cinque sono stati nominati al loro posto.

Contemporaneamente all'attuazione del suo vasto piano, Roosevelt non trascura le faccende che lo legano all'Europa. Infatti ha ricevuto alla Casa Bianca l'Ambasciatore inglese Sir Ronald Lindsay, l'esperto Sir Frederick Leith Ross e il Consigliere finanziario dell'Ambasciatore, per trattare circa possibili revisioni del debito di guerra inglese. La conferenza è durata mezz'ora. E' stato deciso che le discussioni anglo-americane sul debito debbano continuare. La questione dell'acquisto di oro a Londra da parte degli Stati Uniti non è stata discussa.

Scioperi composti

WASHINGTON, 22 nov. — Il corrispondente da Washington della *Chicago Tribune*, manda al suo giornale una tregua, segretaria monetaria è stata stipulata tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Secondo il giudizio di Pittman, delegato alla Conferenza Economica mondiale, il piano di Roosevelt che cerca di acquistare oro, è un presagio di una stabilizzazione monetaria permanente e ad un ritorno ad una parità aurea limitata.

Pittman chiede nello stesso tempo provvedimenti per fare rialzare il prezzo dell'argento.

In merito alla situazione interna degli Stati Uniti la Casa Bianca annuncia che un accordo soddisfacente è stato conseguito tra i proprietari delle miniere della Pennsylvania e i minatori in isciopero. Le compagnie minerarie accettano di dedurre dalla paga degli operai la quota da essi dovuta alle associazioni alle quali appartengono, e di versarle alle associazioni stesse senza alcuna differenza. Il patto tra le compagnie e l'Unione dei lavoratori servirà di base per fissare la durata delle ore di lavoro, i salari e le condizioni di lavoro e ciò fino a che non verrà stabilito un accordo definitivo in materia.

Ford ha capitolato

WASHINGTON, 22 nov. — Henry Ford ha capitolato di fronte all'ammonimento del gen. Johnson e la Camera di Commercio Nazionale dell'Automobile ha ricevuto comunicazione che il famoso industriale presenterà il 6 o il 7 novembre un rapporto sui salari, sulle ore di lavoro come è richiesto dal Codice dell'industria automobilistica.

Il franco non ha timori

PARIGI, 22 nov. — Una nota dell'Agenzia *Havas* dice che tanto al Ministero delle Finanze quanto alla Banca di Francia si dichiara categoricamente che la solidità del franco non potrebbe in alcun modo essere compromessa dalla manovra che sta per tentare Roosevelt effettuando acquisti d'oro all'estero sui mercati europei per uno scopo che il Presidente degli Stati Uniti non ha l'intenzione di precisare. Queste considerazioni ottimistiche si fondano su parecchie ragioni. La manovra americana non può aver effetto che sui mercati marginali di franchi. Infatti la massa monetaria si eleva a circa 103 miliardi di cui 95 costituiscono la ricchezza propria della Nazione e sono detenuti da francesi che, anche se speculatori, non potrebbero abbandonare il franco, cioè una moneta sana, per acquistare dollari, cioè una moneta instabile e volentieri svalutata.

D'altra parte il *Matin* dice che sarebbe eccessivo affermare che nelle sfere del Ministero delle finanze e della Banca di Francia si considera con indifferenza la nuova politica monetaria americana consistente nell'acquistare oro sui mercati europei.

"Niente di ciò che è suscettibile di provocare la speculazione dei cambi e di sconvolgere il gioco normale del regime aureo potrebbe lasciarsi indifferente" — scrive il giornale — ma non è eccessivo dire che l'impresa americana è considerata senza preoccupazioni immediate. Se vi è un paese che ha il diritto di manifestare la propria ansietà nel momento attuale, questo non è la Francia ma piuttosto gli Stati Uniti".

L'Echo de Paris scrive: «Misura di precauzione si impongono contro la politica monetaria del presidente Roosevelt. Alcuni opinano che l'entente dovrebbe essere posta sulla sportazione di oro. Rimedio degno di Gibraltaro. Ogni nazione che re-

spinge la convertibilità dei biglietti affronta la svalutazione della propria moneta. Al contrario il rialzo del tasso di sconto atto ad attirare capitali ed il divieto effettivo di ogni prestito americano diretto od indiretto, potrebbero essere delle armi di difesa abbastanza efficaci. Ma la protezione suprema del franco deve essere cercata nel risanamento del bilancio».

IL DISARMO

La partenza di Dawis nelle induzioni della stampa inglese

LONDRA, 22 nov. — Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* mette in rilievo che l'improvvisa decisione di Norman Dawis di partire per l'America è da considerarsi tanto più significativa in quanto fino a qualche giorno fa egli ha insistito per anticipare la data della convocazione del Bureau. E' naturale che in vista della situazione determinata dal ritiro della Germania, Dawis cerchi nuove istruzioni dal suo governo. Ma vi è anche cosa di più che il semplice desiderio di nuove istruzioni nella improvvisa partenza di Dawis, secondo il detto redattore. Gli ambienti diplomatici europei sono preoccupati dalle notizie di Washington secondo le quali, quando la Conferenza del disarmo riprenderà i suoi lavori, l'America si limiterà a consigliare agli Stati di Europa di procedere alla limitazione dei loro armamenti, ma dichiarerà di non essere in condizioni di fare altrettanto in vista dell'incerta situazione nel Pacifico. In altri termini le preoccupazioni dell'America per l'estremo Oriente minacciano di paralizzare l'influenza nel mondo occidentale.

Il *Times* dichiara dal suo canto che la partenza di Dawis non deve essere interpretata come un abbandono dell'attiva partecipazione americana ai lavori della Conferenza.

Il corrispondente del *Morning Post* scrive poi che Dawis è stato amaramente deluso dall'opposizione delle grandi potenze.

La stampa inglese informa che il dibattito sul disarmo alla Camera dei Comuni è stato definitivamente fissato per mercoledì 7 novembre. Accingendo che Simon aprirà la discussione con un'esposizione degli avvenimenti dall'estate scorsa al ritiro della Germania e prevede che Baldwin pronuncerà un importante discorso diretto in special modo a controbattere la campagna laburista, nella quale il governo di MacDonald viene accusato di non aver svolto un'azione sufficientemente energica e sincera a favore del disarmo. In vista delle critiche che vengono mosse al trattato di Locarno, aggiunge il *Times*, è molto probabile che solo Austin Chamberlain prenderà parte al dibattito.

La commissione della S. d. N. per la questione del Chaco

RIO DE JANEIRO, 22 nov. — E' giunta qui la Commissione inviata dalla Lega delle Nazioni per esaminare sul luogo la questione del Gran Chaco. La Commissione sarà fatta proseguire, in questi ultimi giorni, alla volta di Montevideo, e quindi farà il possibile per appianare il conflitto sorto tra il Paraguay e la Bolivia che finora è costato molto sangue ad entrambi i Paesi.

Si ha peraltro da Assunzione che, secondo un comunicato del Governo Paraguaiano, vi è stato un nuovo combattimento sanguinoso nel Gran Chaco, terminato con la vittoria delle truppe paraguaiane.

Il comunicato aggiunge che i boliviani avrebbero iniziato una ritirata generale abbandonando morti, feriti e ingenti quantità di materiale da guerra. (Stefani).

Preoccupazioni russe per l'atteggiamento della Germania

CHERBOURG, 22 nov. — Il Ministro degli Esteri dell'U. R. S. S., Litvinoff, che com'è noto dovrà incontrarsi in America con Roosevelt, è in procinto di partire dal nostro porto alla volta degli Stati Uniti.

Interrogato dai giornalisti il Ministro sovietico ha detto che non poteva fare dichiarazioni di sorta e si è limitato ad affermare che ignora la data del suo ritorno in Europa. Malgrado questa ostentazione di inenarrabile indifferenza, il corrispondente di Parigi del *Manchester Guardian* riportando la notizia dell'arrivo di Litvinoff, può scrivere che nelle sue conversazioni con Paul Boncour e gli avrebbe manifestato la sua preoccupazione per l'atteggiamento della Germania. Non dimostrandosi completamente rassicurato dai discorsi pacifisti di Hitler e dalla dichiarazione di Rosenberg che la Germania desidera vivere in pace con la Russia.

Gita dell'ambasciatore sovietico a Capri

NAPOLI, 22 nov. — L'Ambasciatore dell'U. R. S. S., la personalità del seguito, e gli ufficiali dello Stato Maggiore della divisione navale russa, accompagnati dalle autorità cittadine e da ufficiali della marina italiana si sono recati col cacciatorpediniere «Saetta» in gita a Capri. Al ritorno dall'isola è seguita una colazione data da S. E. il Commissario straordinario al Comune di Napoli. Con torpedoni e treni i sotto ufficiali e marinai sovietici si sono recati in gita al Vesuvio e a Pompei accompagnati da sottufficiali della marina italiana. Gli ufficiali russi hanno anche visitato il silurificio italiano e i cantieri napoletani.

Dopo l'incontro di Re Boris con Re Carol

Commenti romeni, ungheresi e jugoslavi

BUCAREST, 22 nov. — Voci di bene informati della capitale romena dicono che il colloquio fra i due Re ha dato modo di trattare numerosi importanti problemi, primo fra i quali quello delle minoranze etniche.

La Romania avrebbe chiesto al Governo bulgaro di introdurre nelle scuole della regione di Vidim e nella Vallata del Tiber, dove più compatiti vivono gli elementi romeni, sei ore alla settimana di insegnamento in lingua romena. Un trattamento analogo verrebbe concesso alle minoranze bulgare della Dobruja meridionale.

Da parte sua la Bulgaria chiederebbe speciali facilitazioni doganali, che le permettano di peregrinare la bilancia degli scambi commerciali con la Romania; e inoltre una amnistia di circa 400 bulgari della Dobruja meridionale, condannati per reati politici. I particolari di questi problemi dovrebbero venire stabiliti ulteriormente da apposita commissione mista romeno-bulgara.

Inoltre Re Carol e Re Boris dovevano discutere sui questioni generali come quella del ravvicinamento tra i due popoli balcanici, e sulla eventualità di un incontro a tre fra i Sovrani di Romania, Bulgaria e Jugoslavia. Sembra che Re Carol inviterebbe Re Boris a fare una visita ufficiale a Bucarest nel prossimo gennaio.

BUDAPEST, 22 nov. — Anche la stampa ungherese si occupa dell'incontro fra i reali di Bulgaria e Romania ed è concorde nell'affermare fallito il progetto di un blocco degli Stati Balcanici.

Per i quotidiani di Budapest la Bulgaria non ha affatto intenzione di aderire al sistema della Piccola Intesa. Il Governo di Sofia mantiene, per quanto concerne la revisione dei trattati ed il disarmo, nella politica che fu ed è in aperto contrasto col programma dei Governi di Bucarest. Belgrado e Praga, e che a breve, vicini, si unirà al programma di politica estera dello Stato magiaro.

BELGRADO, 22 nov. — Commentando l'incontro tra Re Carol e Re Boris la *Pravda* tra l'altro scrive: «Gli ambienti politici romeni e bulgari commentano il significato odierno dell'incontro tra i due Sovrani come manifestazione della buona volontà esistente tra i rappresentanti dei due Stati a far sì che si stabilisca una atmosfera favorevole per trattative dirette a risolvere tutte le questioni ancora pendenti».

Il giornale conclude affermando la notevole significazione dell'incontro nel ristretto della politica degli Stati balcanici.

Personalità cattolica tedesca vittima di un incidente automobilistico

BERLINO, 22 nov. — Il signor Bernardo Otte, una delle personalità più in vista del movimento sindacale cristiano tedesco, è rimasto vittima, sabato scorso, di un grave incidente automobilistico. Mentre si recava da Berlino a Brema in compagnia d'un parente, l'automobile è stata proiettata violentemente contro un albero: il signor Otte riportava una grave ferita al cranio e, nonostante tutti i soccorsi, cessava di vivere nel corso della notte. Bernardo Otte è stato capo del movimento sindacalista fino al momento in cui questo è stato incorporato nel fronte operaio tedesco, e aveva fatto parte della Delegazione tedesca alla Conferenza internazionale del lavoro.

Aveva fatto parte del Centro e del Landtag prussiano. Nel 1928 fu nominato capo del movimento internazionale dei Sindacati cristiani. Aveva 50 anni e lascia la moglie e cinque ragazzi. La sua morte ha destato profondo cordoglio.

La questione della ferrovia mancese fra Russia e Cina

MOSCA, 22 nov. — Si ha da Kiarbin che all'assemblea della direzione della Ferrovia Orientale cinese, il rappresentante della parte sovietica ha ancora una volta esposto i particolari del problema delle locomotive potenti e della loro appartenenza alle ferrovie sovietiche. Basandosi sui documenti e sui libri dell'amministrazione della Ferrovia Orientale e su cifre concrete, il rappresentante sovietico ha dimostrato che la ferrovia dispone di 1480 unità di tonnellaggio superfluo appartenenti alle ferrovie sovietiche senza contare 231 vagoni cinesi, 50 vagoni frigoriferi e 90 vagoni cisterne.

Una volta di più è stata provata l'infondatezza delle dichiarazioni mancesi secondo le quali le ferrovie sovietiche devono alla Ferrovia Orientale cinese 3000 vagoni.

Un concorso per i gelsicolti

Centograntamila lire di premi

ROMA, 22 nov. — L'Ente nazionale serico, per dare nuovo incremento alla coltivazione del gelso nella forme basse, ha bandito un terzo concorso a premi fra enti e privati che impiantano gelsi nelle provincie dell'Italia settentrionale e centrale, fra l'autunno 1933, allorché il vento fa cadere le foglie e la primavera 1934.

Il concorso è dotato di 299 premi in denaro, per una somma complessiva di 122.000 lire.

Come negli anni scorsi, a tutti i concorrenti, verrà corrisposto subito dopo l'impianto un contributo di L. 10 per ogni cento piantine innestate collocate a dimora.

Gazzetta ufficiale

ROMA, 22 nov. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale a norma del decreto inopponibile del 20 giugno 1918, è aggiunto a tutti gli effetti alla legge 8 giugno 1908 per gli abilitati infanti alla zambella d'altezza alla stessa "consolidamento" fra minuziosi (abitanti) quello di Fagnano, frazione di Bristella, in provincia di Ravenna.

I fiori di Roma ai Caduti

La benedizione della tomba del Milite Ignoto

ROMA, 22 nov. — Secondo la consuetudine, il governatore principe Boncompagni Ludovisi, presenti il vice-governatore e il segretario generale, ha ieri deposto una grande corona di fiori, con i nastri dai colori di Roma, dinanzi alla lapide dei dipendenti dell'Amministrazione, Caduti in guerra.

Altro corona d'alloro, con nastri dai colori di Roma, ha deposto il governatore al cimitero del Verano, sui monumenti dei vigili del fuoco e dei marinai del *Veniero*, sulla tomba di Armando Casali, alla Cappella dei Caduti fascisti, all'Ossario comunale, al monumento dei Caduti in guerra.

Alle 16.30, in mezzo a due reverenti ali di popolo, dalla chiesa di San Marco, in Piazza Venezia, è uscito il corteo religioso che si recava a benedire la tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria.

Preceduto dalla croce astile e circondato dal clero parrocchiale, il parroco don Giuseppe Casamatta, vestito dei sacri paramenti, ha asceso la grande scala, accompagnato dai Frati minori osservanti del convento di Ara Coeli. Dopo la benedizione della tomba sacra a tutti gli italiani, il parroco ha intonato il *Libera me, Domine*, cui ha fatto seguito il responso corale del clero. Terminata la breve, commovente cerimonia, il parroco è rientrato in chiesa. Un pubblico numerosissimo ha assistito con viva devozione, alla cerimonia.

Messe funebri in Austria per gli italiani morti in prigionia

VIENNA, 22 nov. — Nel cimitero centrale di Vienna, nel reparto che custodisce le Salme di 450 soldati italiani morti in prigionia, è stata celebrata una Messa funebre preside molto folla. L'addetto militare, colonnello Fabbri, ha ricordato con elevate parole il sacrificio oscuro dei soldati ivi sepolti.

INSBRUCK, 22 nov. — Al Cimitero militare italiano, ove riposano 600 soldati del Re Esercito, ha avuto luogo una solenne cerimonia commemorativa alla presenza delle autorità civili e militari austriache. Le autorità austriache hanno deposto corone sulle tombe dei soldati italiani. Il Reale Console generale Sillimani ha ringraziato esaltando il nobilissimo sacrificio dei morti per la Patria.

E' avvenuta poi una cerimonia analogo al Cimitero austriaco ove il Re Console Generale ha deposto corone, rendendo omaggio al valore dei soldati austriaci.

Corone di fiori negli ossari di guerra

TRENTO, 22 nov. — Il prefetto, il segretario federale, il podestà hanno deposto tre grandi corone di alloro davanti all'Ossario di guerra che raccoglie le Salme dei gloriosi Caduti. Nelle valli le tombe dei caduti militari sono state ricoperte di fiori. A Samone e a Castel Desino sono stati inaugurati monumenti dedicati ai caduti di guerra.

Direttive e programma dell'Ente radio-telegrafico

ROMA, 22 nov. — S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha insediato il comitato per i programmi agricoli dell'Ente Radio Rurali.

Alla riunione hanno partecipato il Direttore generale dell'Agricoltura, gli ispettori agrari di Milano, Torino, Caserta, Venezia, Firenze, Roma, Palermo il Presidente e il direttore dell'Ente radio rurale, il direttore generale dell'Esercizio e i rappresentanti delle confederazioni nazionali degli agricoltori dei sindacati fascisti dell'agricoltura e dell'ente per l'elettrificazione rurale.

Il Sottosegretario ha insistito sulla necessità di ricorrere all'impiego sistematico e disciplinato della Radio-fonia soprattutto nel settore rurale e salutando le attitudini educatrici e di co-azione che dovrebbe fare di essa, secondo la aspettativa del Governo un valido strumento della battaglia agricola.

Il Comitato dopo aver appreso con compiacimento dal Presidente dell'Ente Radio rurale quanto è stato deciso ed attuato in merito agli speciali apparecchi Radio ricevitori è passato all'esame dell'attività da svolgere accendendo al riguardo la proposta del direttore generale dell'Agricoltura, prof. Martini. Sono state quindi discusse le più importanti questioni relative all'impostazione e allo svolgimento dei programmi agricoli, e si è discusso l'immediata costituzione di comitati di esperti in ogni città sede di stazione radiofonica. Questi comitati cui sarà devoluto il compito di predisporre i radioprogrammi con rigoroso provvedimento alla cultura regionale e secondo le direttive del comitato centrale saranno rispettivamente presieduti dagli ispettori agrari locali.

Simpatica iniziativa bancaria per la Giornata del Risparmio

ROMA, 22 nov. — In occasione della Giornata del Risparmio il Banco di Sicilia e il Banco di Roma con lodevole iniziativa hanno messo a disposizione della presidenza centrale dell'Opera Balilla rispettivamente num. 125 libretti di risparmio e cassetta salvadanaio di lire 30 ciascuno per l'importo complessivo di lire 38.250 e num. 50 libretti di risparmio di lire 50 da assegnarsi ad altrettanti organizzati dell'Opera Balilla, appartenenti a famiglie non abbienti.

I premi saranno distribuiti tra gli organizzati più meritevoli che siano stati insigniti della croce al merito del *"O. B."*, e che appartengano a famiglie indigenti.

Un prossimo incontro a tre

di Sovrani balcanici?

LONDRA, 22 nov. — Il *Daily Mail* da Vienna, riporta che sarebbe stato fissato un incontro fra i Sovrani di Bulgaria, di Romania e di Jugoslavia per la settimana di Natale a Belgrado. (Stefani).

Gli ebrei fermi in Egitto raggiungeranno la Palestina per Ferrovia

CAIRO, 22 nov. — Avendo il Governo della Palestina garantito che essi sarebbero stati ammessi in Palestina, il Governo egiziano ha autorizzato gli emigranti ebrei che erano arrivati ieri a Porto Said a bordo del piroscafo «Polonia», a sbarcare colà e a recarsi in Palestina per ferrovia.

Per l'assistenza nel campo odontoiatrico

ROMA, 22 nov. — L'Istituto superiore di odontoiatria «George Eastman» ha iniziato una attività propagandistica presso la scuola di Roma per diffondere presso insegnanti e famiglie di alunni, la coscienza più viva della importanza fondamentale che per l'igiene e la salute del fanciullo ha l'assistenza preventiva e curativa nel campo odontoiatrico.

Il numero complessivo degli insegnanti delle varie scuole di Roma, elementari, medie e professionali, è di oltre 3000, ed essi hanno aderito con vivo interesse all'invito rivolto dall'Istituto di frequentare un corso di conferenze sul tema accennato svolgendo il direttore dell'Istituto stesso, on. Prof. Amedeo Pernici.

Le prime due conferenze tenutesi nei giorni scorsi sono state destinate ai maestri elementari: un'altra si è rivolta principalmente ai professori delle scuole medie e professionali.

Assisteva alla conferenza il prof. Burkat, fiduciario del donatore dell'Istituto il quale ha voluto dichiarare che questo istituto è il più perfetto di tutti quelli esistenti.

L'Ente della Moda a S. E. il Capo del Governo

TORINO, 22 nov. — Con un lusinghiero bilancio in costante progresso sulle corrispondenti giornate della prima sessione il presidente dell'Ente autonomo per la moda permanente della moda ha inviato nella giornata di chiusura a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma.

«Chiedendosi oggi la seconda sessione della mostra nazionale della Moda esprime a V. E. sentimenti riconoscenti espositori di ogni categoria che hanno tratto dalla riuscita manifestazione nuovo motivo a operare nel futuro in piena armonia dello stato corporativo per il conseguimento della finalità assegnata all'Ente. Riservandomi di sottoporre tra breve all'E. V. i dati precisi riguardanti la seconda mostra porgo mio fascistico devoto omaggio. Firmato Reval Presidente Ente autonomo mostra Moda».

solenni funerali del prof. Burci

FIRENZE, 1 nov. — Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i solenni funerali del compianto prof. Enrico Burci, già Rettore magnifico della nostra Università.

Alla famiglia erano pervenuti innumerevoli condoglianze da parte delle più alte autorità dello Stato e da tutte le autorità cittadine.

La salma era stata composta in una sala dell'abitazione del defunto nel Viale Bernardo Segni, e moltissime persone si sono recate a visitarla. Alle 16 si è formato il corteo funebre preceduto da numerosi «fratelli» della Ven. Misericordia, dal Clero e dal gagliardetto del fascio con la scorta d'onore. Veniva poi il carro sul quale erano alcune bellissime corone di fiori. Al lati del carro erano S. E. il Prefetto, il Podestà, il Rettore magnifico dell'Università, il segretario federale, il sen. Taddei e il Presidente della provincia. Dietro veniva il figlio ingegner Burci, la figlia, il genero e gli altri congiunti e numerosi amici.

Seguiva il gruppo delle autorità fra le quali le LL. EE. il comandante del Corpo d'armata e il comandante della Divisione militare, il Questore, i Presidi delle Facoltà e i professori dell'Università, col gagliardetto dell'Associazione fascista professori universitari, il Gruppo universitario fascista col gagliardetto e numerosi studenti, gli allievi della facoltà di medicina, il gagliardetto dell'Università seguito da tutti i dipendenti dell'Ateneo fiorentino, un gruppo numeroso di ufficiali delle varie armi, il Comitato Provinciale della Croce Rossa col gagliardetto e numerose dame, gli ortani marinai, l'Istituto dei ciechi e tanti altri.

Il corteo partendo alla casa dell'Ente ha percorso il Viale Principe Amedeo, Via Lamarmora e ha sostato davanti all'Università; ivi il segretario federale ha fatto l'appello dello scomparso secondo l'uso fascista. Quindi il corteo, tra due ali di folla, ha proseguito per Piazza San Marco, via Cavour e via Martelli e la salma è stata portata dentro la Metropolitana ove è stata fatta l'assoluzione dal clero della Misericordia. La salma ha poi proseguito per il Cimitero di Trespiano.

«Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati bastano...» (Pio XI)

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre

L'AVVENIRE D'ITALIA

Non trovate «L'Avvenire d'Italia» nella vostra città o nel vostro paese? Reclamato dal rivenditore locale.

Litvinoff ricevuto da Paul Boncour

PARIGI, 22 nov. — Paul Boncour ha ricevuto questa mattina Litvinoff commissario del Popolo per gli affari esteri dei soviet.

Cinque bombe scoppiate a Madrid

MADRID, 22 nov. — L'altra notte in varie località distanti della periferia della capitale, sono scoppiate 5 bombe, fortunatamente senza causare vittime.

BORSA DI TORINO

TORINO, 22 nov. — Rendita Italiana 3,50 per cento conto 90,40 — 10 fine mese 80,75 — Consolidati 5 per cento conto 84,10 — 10 fine mese 84,40 — Buoni del Tesoro Nov. (1934) 100,00 — 10 (1940) 105 — 10 (1945) 105 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 655,50 — Banco di Roma 103 — Consorzio Mob. Finanziario 335 — Ferrovie Meridionali 635,50 — 10 Mediterranea 494 — Navigazione Alta Italia 64 — Lloyd Sabauda 11 — S.N.I.A. 10 e 11 sedicesimi — Terzi 153 — F.I.A.T. 250 — Nebiolo 109 — Tedeschi 70,50 — Officine Savigliano 859 — Bauclero 108 — Elettricità Alta Italia 58 — S.I.P. 33 e 1 ottavo — Italiana Gas 1180 — S.T.I.G.E. 88,25 — Monte Amiata 99 — Montecatini 91,50 — Cartiera Italiana 98 — Cartiera Burgo 187 — Cambi Parigi 74,35 — Londra 50,05 — Zurigo 387,95 — New York 12,30.

Dio Famiglia Patria

Sotto la bella veste del Tricolore Patrio è uscita la 2.ª Edizione del *Vangelo del Soldato Italiano*, portando il Sacro trionfo:

«DIO - FAMIGLIA - PATRIA...»

Il volumetto consta di 300 pagine, ed è così diviso:

1. Istruzioni e Consigli.
 2. Il testo concordato dei quattro Vangeli, con la bella Versione di P. Tintori, e commento facile, sobrio, appropriato del Prof. E. Picconi;
 3. Le mie Devotioni. Varie illustrazioni fuori testo portano i Protettori dell'Esercito e di Casa Savoia.
- «Dio - Famiglia - Patria...» sarà il più bel ricordo per i nostri soldati in questo Anno Santo della Redenzione: la lettura della rivista e degli insegnamenti di Gesù Cristo li renderà buoni cristiani, cittadini esemplari e sinceri patrioti, amanti dell'ordine, dell'onestà, del lavoro.

OFFERTE

In brochure	
Per una copia	L. 2,50
Da copie 25 a 100	1,50
Da copie 101 a 200	1,40
Rilegata alla bodoniana	
Per una copia	L. 2,50
Da copie 25 a 100	2,25
Da copie 101 a 200	2,00

RIVOLGERSI: Pia Società San Paolo - ALBA (Cuneo)

VAGLIA C. C. P. N.º 2.748

È USCITO

Il Calendario Olandese della Famiglia

1934

Elegante edizione in carta speciale bianca, con illustrazioni delle feste mobili, Vangeli domenicali, di C. Astinenze, con spazio abbondante per le annotazioni.

Sampa a quattro colori.

E' nel formato 17,50x40 ed ogni foglio contiene, a caratteri grandi e chiari.

In calce ad ognuno dei 12 mesi sono illustrate le principali della nostra santa Redenzione, disposte per la mente dei fedeli la commemorazione dell'Anno Santo 1933 e 1934.

Opportuni richiami evangelici e scritturali a fianco ad ogni illustrazione, mentre a tergo della pagina, mistero per mistero, è spiegato più diffusamente il mistero ricordato in calce. Artistica pure la copertina, rappresentante la Basilica di S. Pietro, data dalla Croce raggiante.

Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia, nella sala delle nostre Associazioni, in nessuna casa, in nessun Asilo o Educatore.

I RR. Parroci, Assistenti Ecclesiastici, Cappellani, Sacerdoti, Suore... hanno in questo Calendario un mezzo efficace conduttore alle loro pastorali fatiche. Lo possono a tanti altri.

Pastorale in tutto; pastorale anche nel prezzo.

50 copie L. 8 più L. 5,50 per spese postali.
100 copie L. 16 più L. 9 per spese postali.
200 copie L. 32 più L. 15 per spese postali.
500 copie L. 80 più L. 30 per spese postali.
1000 copie L. 150 più L. 30 per spese postali.

Per le località che hanno o sono prossime alla via, le spese di porto sono ridottissime (L. 2 fino a pie; per ogni 100 copie in più L. 1).

Per la stampa del proprio nome o di quello della parrocchia sulla copertina, aggiungere L. 10 all'importo, oltre 1000 copie stampa gratis della propria intestazione. Non si fanno intestazioni speciali nei 12 fogli del calendario.

PAGAMENTO ANTICIPATO O CONTRO ASSEGNO

Rivolgersi alla Pia Società San Paolo di Alba (Cuneo) te servendosi del modulo conto corrente Postale.

La CIT ha svolto